

EPISODIO DI SAN DONATO, FABRIANO, 18.07.1944

Nome del compilatore: TERENCE BALDONI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Donato	Fabriano	Ancona	Marche

Data iniziale: 17 luglio 1944

Data finale: 18 luglio 1944

Elenco delle vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
14	6	2		3	1		8	1		5	2		

Di cui:

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
14						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. Bravi Agnese, nata a Fabriano il 21/1/1902, di anni 42
2. Bruni Lucia, nata a Sassoferrato il 2/7/1900, di anni 44
3. Bruschi Maria Antonia, nata a Genga il 17/3/1861, di anni 83
4. Carsetti Amalia, nata a Fabriano il 21/1/1917, di anni 27
5. Gasparri Angelo, nato a Sassoferrato il 5/2/1938, di anni 6
6. Gasparri Armando, nato a Sassoferrato il 18/2/1941, di anni 3
7. Gasparri Maria, nata a Sassoferrato il 22/12/1936, di anni 8
8. Gasparri Pietro, nato a Genga il 25/4/1885, di anni 59
9. Marconi Anna, nata a Fabriano il 19/1/1900, di anni 44
10. Mingarelli Enrico, nato a Fabriano il 19/9/1898, di anni 46
11. Palanca Giuseppa, nata a Fabriano il 31/1/1925, di anni 19
12. Palanga Nazzareno, nato a Fabriano il 12/12/1914, di anni 30
13. Settimi David, nato a Fabriano il 2/4/1898, di anni 46
14. Settimi Filomena, nata a Fabriano il 16/3/1896, di anni 48

Altre note sulle vittime:

All'Ufficio Anagrafe del Comune di Fabriano le vittime risultano decedute per le seguenti cause: Bravi Agnese (frattura del cranio per azioni di guerra), Bruni Lucia (contusioni multiple), Bruschi Maria Antonia (frattura del cranio per azioni di guerra), Carsetti Amalia (scoppio di mina), Gasparri Angelo (azione di guerra), Gasparri Armando (azione di guerra), Gasparri Maria (azione di guerra), Gasparri Pietro (azione di guerra), Marconi Anna (contusioni multiple), Mingarelli Enrico (azione di guerra), Palanca Giuseppa (fratture), Palanga Nazzareno (fratture), Settimi David (commozione cerebrale per crollo macerie), Settimi Filomena (commozione cerebrale per crollo macerie).

I nomi delle vittime non sono presenti nel Ricompart.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica

Il 13 luglio 1944 i tedeschi abbandonano Fabriano, incalzati dalle truppe alleate che liberano quel giorno la città. Le jeep inglesi prendono la strada che conduce a Sassoferrato e si spingono fino al paese di san Donato, posto in una posizione ideale di confine, da cui si scorge sia la valle fabrianese sia quella sentinate. I paesani li accolgono esultanti, insieme ai partigiani, che giungono il 14 luglio. Le campane della piccola chiesa suonano festosamente. Ma gli alleati, dopo alcune ore, si ritirano su posizioni più arretrate, verso Fabriano, lasciando esposto il paese alla rappresaglia tedesca.

Nei giorni successivi, il 15 e il 16 luglio, seguono vari scontri a distanza tra alleati e tedeschi.

Nella notte del 17, verso le ore 1, i tedeschi – che si sono nascosti nel fosso Colleferro – aprono un violento fuoco di artiglieria provocando gravi danni alle abitazioni. La popolazione fugge terrorizzata nei casolari vicini e lontani. Cessato il bombardamento, alcune pattuglie tedesche piombano nel paese ormai abbandonato. Dopo altri danneggiamenti e razzie, minano la chiesa del paese e il campanile. Ripartono sparando all'impazzata nel buio.

La popolazione, resasi conto che il paese è stato di nuovo abbandonato dai tedeschi, non prevedendo il tragico tranello, ma ritenendo che i tedeschi hanno operato un'altra delle loro solite razzie, comincia a rientrare in paese, spinta soprattutto dal desiderio di controllare i danni subiti.

A notte inoltrata, quando i più si accingono a dormire, le mine tedesche esplodono quasi contemporaneamente demolendo la chiesa, il campanile e diverse case vicine. I sopravvissuti raccolgono 14 cadaveri maciullati sotto le macerie.

Modalità dell'episodio:

Crollo di edifici a seguito di minamento.

Violenze connesse all'episodio:

Minamento ed esplosioni.

Tipologia:

Ritirata e terra bruciata.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

85. Gebirgsjager-Regiment stanziato a S. Maria in Campo (fonte Federico Uncini).

Nomi:

I° Battaglione: maggiore Franz Walter e il capitano Josef Oel;

II° Battaglione: maggiore Walter Eccher e il capitano Georg Storz;

I° Battaglione di riserva: maggiore Franz Walter.

Federico Uncini afferma che l'area tra S. Donato e Sassoferrato era affidata al II° Battaglione al comando di Eccher e Storz. Questo battaglione controllava anche i bivi stradali n. 30 di Molinaccio-Sassoferrato, il bivio n. 33 Sassoferrato-Pergola, il bivio n. 28 Leccia-Frontone.

L'ipotesi della responsabilità del II° Battaglione è avvalorata da un bollettino di morte di un soldato della 5Gbj, transitato da quelle parti, risalente al 14 luglio 2014. Si chiamava Franz Buchele.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Non risultano.

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

Sulla vicenda sta indagando la Procura Militare di Roma.

Tribunale competente: Procura Militare di Roma, Sezione crimini di guerra (maresciallo Trivelli).

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nella piazzetta centrale del paese di San Donato è stato costruito un monumento per ricordare i caduti delle guerre, tra cui quelli del 17-18 luglio 2014.

Musei e/o luoghi della memoria:

-

Onorificenze:

Il 25 aprile 1978 Fabriano è stata insignita della Medaglia di Bronzo al Valore Militare.

Commemorazioni:

Non ci sono ricorrenze.

Note sulla memoria

Carlo Canavari afferma che ad accelerare la reazione dei tedeschi fu l'atteggiamento dei partigiani, arrivati in paese il 14 luglio. Malgrado la contrarietà dei residenti, fu imposto loro dai partigiani di suonare le

campane, provocando la reazione tedesca, “che si prevede immane in fugaci ritorni di drappelli, tuttora vaganti nelle adiacenze”. A pensarla così sono anche i parenti delle vittime.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Carlo Canavari, *Stille di martirio e di morte*, Arti Grafiche Gentile, Fabriano 1950.

AA.VV., *Movimento operaio e Resistenza a Fabriano*, Argalia Editore, 1976.

Terenzio Baldoni, *La Resistenza nel Fabrianese*, il lavoro editoriale, Ancona 2002.

Terenzio Baldoni, *Fabriano ricorda*, Arti Grafiche Gentile, Fabriano 2006.

Fonti a stampa:

Non riarmare gli assassini. Il massacro di San Donato, «Il Progresso», 5 marzo 1955.

Queste le vittime innocenti della spietata furia nazista, «L’Azione», 3 agosto 1974.

Vittime innocenti della furia nazista, «L’Azione», 11 luglio 1984.

Federico Uncini, *L’ultimo eccidio a san Donato*, «L’Azione», 14 luglio 2012.

Enzo Petrucci, *L’eccidio a S. Donato, sono l’unico superstite*, «L’Azione», 20 luglio 2012.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica:

Sitografia e multimedia:

hooks79@aliceposta.it (sito di Federico Uncini)

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

Le fonti concordano nella registrazione dei fatti, facendo propria la versione proposta da Canavari nel 1950, tranne nel punto in cui si parla delle presunte responsabilità dei partigiani che vengono taciute.

VI. CREDITS